

**altromondo editore**

**100% MADE IN ITALY**

Iride

**SARA GALEA**  
**LA VITA HA INIZIATO AD AMARMI**

ISBN 978-88-6281-596-3

copyright 2010, AltroMondo Editore

[www.altromondoeditore.com](http://www.altromondoeditore.com)

soluzioni grafiche e realizzazione

THE FACTORY

**Sara Galea**

**LA VITA HA INIZIATO AD AMARMI**

## INTRODUZIONE

In effetti, non esiste un'introduzione, tutto è perché noi lo creiamo e, se devo essere totalmente sincera, ieri mi è stato fatto notare che non avevo introdotto il mio parlare. Questo, forse, è successo solo perché, in effetti, non c'è nulla da dire: sono parole, vita vissuta, sogni da vivere, un'*animografia*, fantasie di una ragazza di diciotto anni che si è bloccata su quelli che sono stati i suoi desideri espressi e non realizzati. Così, ieri ho scritto l'ultima pagina di questo testo e oggi la prima, l'introduzione. Ciò significa solo una cosa: la fine mi ha portato all'inizio, l'esordio del sogno e la vibrazione che ascolto in me è meravigliosa, difficile da raccontare, semplice da vivere. È solo sorriso, amore, gioia e felicità. Un'altra cosa è importante, è un'ulteriore soddisfazione che ieri ho vissuto: mio figlio Davide ha deciso di giocare con me.

Cosa significa? Solo che ha capito che "*la vita è sogno*" e ora sta vivendo nel mio. Siccome lui è me, ciò che è mio è suo.

Grazie Davide, ora anche Marta sta giocando con me, F lo sta facendo, Alessio, io e papà. È meraviglioso... la vita ci sta donando la magia dell'amore: questo è il mio sogno e voi ne fate parte.

## CAPITOLO 1

Ad un certo punto della mia vita ho incontrato la disperazione interiore: un matrimonio discusso e litigioso, l'ingerenza continua delle famiglie, i mali di mio padre, tre anni infernali di chemioterapia e ospedale, dolore, ansia di vivere. Nel frattempo, una famiglia da tirare avanti, un figlio, Davide, di diciassette anni, e uno di tre. L'esistenza andava a rotoli, i sogni di quella giovane ragazza diciottenne, ormai sgretolati e svaniti nel nulla, nel *mai*, si dissolvevano per sempre.

La mia vita era un incubo. Io, spenta dalla voglia di non essere più, davo, davo, davo e più mi chiedevano e più davo. Sempre, senza mai oppormi: non c'era una festa dove non fossi io a preparare e organizzare tutto per tutti, genitori, fratelli e nipoti, per vent'anni.

Io che, silente e annichilita, ad un certo punto, un giorno mi sono guardata nello specchio del bagno e ho visto una grassa, triste donna che non voleva più nulla e non riusciva

più a dare niente a nessuno, neanche ai suoi amati figli Davide e Alessio.

Era agosto: lo specchio, una lacrima, l'accasciarsi sull'anima, sofferente anima, e poi... il tormento ha iniziato a distruggermi. Non mangiavo più, volevo sparire. Non potevo aiutare nessuno, neanche me stessa, era la fine.

Mi metto al PC, scrivo sul *Messenger* di mio figlio e conosco qualche persona. Lui, paziente, mi apre un *account* così inizio a *chattare* con il mondo e mi allontano dalla realtà, nascosta dietro un monitor. Trovo tante persone gentili e alcune spiacevoli, poi conosco un angelo, che chiamerò F.

F, con cui scambio parole e sorrisi, ad un certo punto mi porta via dalla *chat* dicendomi:

*“Sara, dammi la mano. Ora esci da qui e non ci rientrare più.”*

Come ipnotizzata dalla proposta di F, prendo il *mouse*, porto il cursore sulla *x*, chiudo la *chat*, spengo il PC e inizio a piangere.

Un'anima buona mi ha tolto da quella che era l'unica cosa che avevo per essere parte del mondo, per vivere il contatto con le persone, seppur in maniera virtuale, leggendo parole, parole, parole...

Non lo conoscevo ma...

Il mattino dopo porto il bimbo a scuola, svolgo le regolari mansioni di ogni normale casalinga, spesa, pulizie, ordine e poi vado davanti al PC. Lo accendo, entro nella *chat* e scorro i diversi nomi per cercare il *nickname* di quell'angelo, lo trovo.

Lo clicco e gli chiedo perché mi ha mandato via se lui è lì. Dapprima m'intima di non maltrattarlo ma poi ci ritroviamo su *MSN*, il *Messenger* e da lì inizia a seguirmi da lontano, dalla rete, passo dopo passo, nel recupero di me stessa.

Era dicembre, attorno al 14. Parliamo, parliamo e parliamo fino a quando giungono le Feste. Lui parte con l'adorata

famiglia e io, sola con il suo ricordo, sola per modo di dire, c'erano tutti con me ma io mi sentivo assurdamente isolata, da me stessa e da chiunque, conto alla rovescia e attendo il suo ritorno. Venti lunghissimi giorni in cui gli lascio parole, parole e parole finché, finalmente, si accende la sua luce: il mio angelo è tornato.

Mentre parlavo con lui, però, continuavo a non mangiare e a dimagrire: il mio viso si emaciava, le occhiaie divenivano scure e dall'espressione s'intuiva un malessere terrificante.

Piangevo quando scrivevo a F e se incontravo casualmente le amiche, erano lacrime eterne, sempre, in ogni momento dell'esistenza. Rifiutavo tutto e tutti, solo F aveva libero accesso alla mia anima e, con le sue parole, mi dava la fune per arrampicarmi su dal dirupo in cui ero sprofondata.

Mi decido e mi affido ad un centro che mi prescrive una dieta equilibrata e mi segue passo passo, tre volte a settimana, in quello che è il mio recupero fisico e psichico.

F, a quel punto, mi regala la sua voce e mi accompagna alle sedute. Andata e ritorno, ogni giorno per un'infinità di mesi, con il suo accento caldo e rassicurante al telefono. Inizia a chiamarmi quotidianamente e più volte al giorno, mi segue e veglia dal suo mondo molto lontano.

Passano due mesi e il 2 febbraio mio marito mi dice che vuole separarsi da me: non mi ama ed è stanco. Non rispondo nulla: la vita insieme a me è simile ad un pozzo buio in cui solo in alto s'intravede uno spiraglio di luce.

Non si sente amato, vuole dirmelo da anni ma non riesce a farlo. Se non acconsento si schianterà con la moto addosso ad un muro e, ovviamente, prima di dirlo a me lo annuncia a nostro figlio Davide che, con gli occhi disperati di chi riceve il più brutto schiaffo della sua vita, inizia il suo calvario interiore.

Il giorno seguente scopro che ha una relazione con la segretaria dell'ufficio in cui lavora e, qualche tempo dopo,

apprendo che tale relazione esiste già da un anno e passa. Iniziano le illazioni dei miei amati parenti, anche di mia sorella: è colpa mia, solo mia se lui è andato da un'altra, perché avevo pensato unicamente a me stessa e cercare di guarire dalla morte interiore significava per loro fregarsene del mio prossimo. Tutto ciò che avevo dato da sempre era irrisorio. Io, io che ero stata l'unica a prendersi cura di mio padre insieme a mia madre. Mi puntavano il dito contro proprio i miei fratelli che avevano continuato a vivere la loro vita, la loro famiglia.

Comunque mi sentivo svuotata. Non lo amavo più ma non lo detestavo e mi sono porta a lui come un'amica. Intanto F mi telefonava.

Il mio quasi ex marito parlava al telefono, si profumava e usciva, provocando strazianti pianti di Alessio che, non abituato a tutto questo, iniziava a prendersela con me che rimanevo in casa e inventavo scuse per giustificare il padre. Alessio mi detestava credendo che uscisse la sera per guadagnare soldi per me, questo era il pretesto che avevo inventato per non farlo soffrire.

Mesi attanaglianti e malessere in casa: mio figlio grande, destabilizzato e deturpato da una situazione che l'ha sconvolto; il piccolo si attaccava sempre più al padre perché sentiva che lo stava perdendo, fino quando, un giorno, non riesco più ad essergli amica. Iniziano le liti e per tre volte anche percosse. Alla terza viene messo fuori di casa da mio figlio, il mio cavaliere che mi protegge.

A quel punto realizzo che sono un essere inutile, sempre dipendente da qualcuno: prima dal padre, poi dal marito, poi dal figlio. Mi sento persa, inizio di nuovo a dimagrire, le amiche si dannano e mi compiangono.

*Lasciatemi, lasciatemi!*

Non volevo nessuno, non volevo sentire nulla, desideravo intimamente morire, non essere più... *Lasciatemi!*